LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ancora una battuta d'arresto per le squadre liguri, mentre il Pescara si avvicina alla promozione

Il Genoa rischia tutto per vincere perde invece un'altra occasione

Bui ha rivoluzionato troppo la squadra - Il Lecce è stato raggiunto solo su rigore - Imprecisioni e molte difficoltà nelle marcature - Non è ancora scongiurato il pericolo della retrocessione

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Il Genoa continua a non perdere, e questo è sempre un dato positivo, ma di vincere — dopo l'effimera fiammata del successo di un mese fa contro il Varese — proprio non se ne parla. E di una vittoria, per togliersi dall'umido, ci sarebbe proprio bisogno nel momento in cui le altre squadre interessate alla lotta per la salvezza hanno ingranato, quale più quale meno, la marcia giusta.

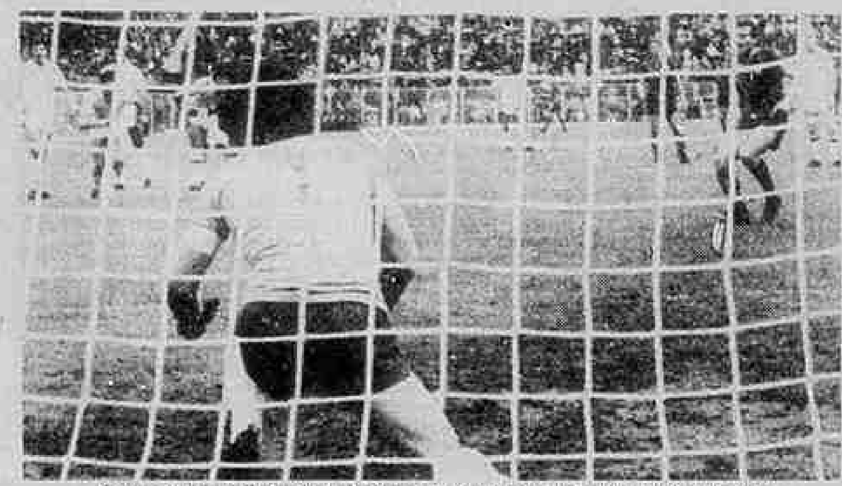
L'occasione di ieri era favorevole contro un Lecce a secco di punti da ben tre domeniche. Per cercare di coglierla Gianni Bui ha giocato la carta del rischio, mandando in campo una formazione inattesa che, secondo le sue intenzioni, avrebbe dovuto accentuare la spinta offensiva dei rossoblù. Il tecnico ligure ha schierato Bruno Conti e Damiani alle estreme, con Luppi centravanti (due punte e mezzo, quindi) ha affibiato al giovane Boito il ruolo di mezzala, ha arretrato Sandreani come mediano di spinta e ha sacrificato Magnocavallo assegnando la maglia n. 3 a Odorizzi, che non sarà mai né un terzino né un uomo da fasce laterali.

Col bel risultato che il Genoa ha funzionato male in ogni reparto, dopo un discreto inizio che aveva fatto bene sperare, in zona offensiva Conti, Luppi e Damiani incespicavano sovente l'uno nell'altro senza trovare un'apprezzabile collaborazione reciproca (tanto più che lo smagliante periodo di forma di Conti denunciato dagli allenamenti infrasettimanali ieri proprio non si è visto), a centrocampo Sandreani e Rizzo hanno trovato scarso appoggio in Boito, evidentemente a disagio in una posizione insolita; in difesa infine il supremo disinteresse con cui Berni ha considerato le vicende della partita ha costretto gli altri, e soprattutto i bravissimi Gorin e Masi, a uno stressante superlavoro, facendo apparire gli attaccanti del Lecce, al di là dei loro meriti appena discreti, degli autentici fulmini di guerra.

Un Genoa disarticolato insomma, con scarsa lucidità di manovra e paurose carenze di marcatura, che si sono subito manifestate nella loro gravità dopo che al 3' una strepitosa parata in angolo di Nardin su girata di testa di Damiani aveva negato ai rossoblù la possibilità di portarsi in vantaggio. Cinque minuti dopo, infatti, un errore di Boito a centrocampo, propiziato da uno scivolone sull'erba viscida per la pioggia (che ha continuato a cadere per tutto l'incontro) ha consentito al n. 8 pugliese Gaiardi di lanciare in profondità, sul filo del fuorigioco, l'ala sinistra Magistrelli. Questi ha facilmente «saltato» lo statico Berni e Gorin è stato costretto a rimediare con uno sgambetto proprio al limite dell'area.

La punizione non ha avuto esito, ma il pericolo si è ripresentato in forma ancor più concreta all'11', quando La Palma, mediano di spinta del Lecce, ha vinto un contrasto a metà campo, è andato via sulla destra e ha operato un centro lunghissimo, poi corretto di testa da Magistrelli che ne ha prolungato la traiettoria verso sinistra dov'era appostato il centravanti Loddi. Mentre Berni studiava il da farsi, Loddi ha avuto il tempo di arrestare il pallone, girarsi, evitare anche l'intervento di Gorin e battere imparabilmente Girardi in uscita.

Una doccia fredda per il Genoa, ma anche una conferma di certi seri scompensi, mentre il Lecce, tutt'altro che pago del successo, attaccava ancora con inatteso furore agonistico. Al 18' i rossoblù rischiavano addirittura lo 0-2 per un'altra punizione dal limite per fallo su Gaiardi. Dopo la solita «mantrina» sul pallone, lo stesso Gaiardi ha giocato tutti servendo lateralmente lo stopper Zagano, il cui tiro violentissimo destro è stato respinto di testa, sulla linea, da Damiani, opportunamente arretrato a dar manforte al portiere il quale, con la visuale coperta dalla barriera, sarebbe stato irrimediabilmente battuto.


Genoa. Il rigore di Damiani che ha permesso al Genoa di pareggiare (Tel. Ansa)

A questo punto il Genoa ha avuto finalmente un'apprezzabile reazione, ma per due volte il portiere leccese Nardin ha detto di no al pareggio genoano: al 21' alzando in angolo con un gran colpo di reni un'astuta girata di testa di Damiani su calcio d'angolo, al 26' opponendosi col corpo a un tiro da distanza ravvicinata dello stesso Damiani su centro teso di Rizzo.

Al pareggio il Genoa è comunque arrivato qualche minuto dopo, al 32', su calcio di rigore giustamente concesso dal milanese Tonolini per una gran spinta di Gaiardi a Boito lanciato a rete. Il gol realizzato dal dischetto da Damiani avrebbe dovuto essere secondo le speranze delle poche migliaia di tifosi rossoblù raccolti sotto una fungaia di ombrelli, il trampolino per riacciuffare la vittoria.

Il Lecce invece si è progressivamente chiuso nella sua area, accontentandosi anche nella ripresa di difendere un 1-1 tutto sommato giustissimo e il Genoa si è sempre più smarrito, riuscendo ad arrivare al tiro in sole due occasioni: al 59' Conti ha sprecato con un tiro altissimo una bella azione di Damiani sulla destra e a nove minuti dalla fine Nardin con un gran volo in angolo ha detto di no per l'ultima volta a una stangata di Rizzo.

Troppo poco insomma per affermare che il Genoa di Gianni Bui sia ormai sulla strada buona per la salvezza. Bene o male la squadra continua il suo cammino e il punto conquistato al Lecce avrà senz'altro il suo peso. Ma l'ottimismo, con prestazioni sconcertanti come quella di ieri è senz'altro prematuro.

Gianni Pignata

Genoa: Girardi; Gorin, Odorizzi; Sandreani, Berni, Masi; Conti, Boito, Luppi, Rizzo, Damiani.

Lecce: Nardin; Bacilieri, Miceli; La Palma, Zagano, Pezzella; Sartori, Gaiardi, Loddi, Cinci (dal 46' Cannito), Magistrelli.

Arbitro: Tonolini.

Marcatori: 11' Loddi, 32' Damiani su rigore.

Il grande ritmo del Monza mette in ginocchio la Samp

Due gol di Silva - Sul primo proteste dei giocatori sampdoriani per un fallo di mano non rilevato dall'arbitro - Molto nervosismo in campo e tra il pubblico

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — *Nessuno si rassegna a rimanere senza football. Per il tifoso vale anche il calcio di provincia, la serie B che continua il cammino e promette sempre sorprese. Ha vinto il Monza sulla Sampdoria, ma nel clan lombardo non si giura sulla promozione. Magni, tecnico attento, dà uno sguardo alla classifica, spera e predica umiltà. Giorgis, tecnico degli ospiti, dice, a venti metri di distanza, che la Sampdoria non meritava la sconfitta, che sul primo gol Silva si è aiutato col braccio, ma ciononostante le lodi per il gioco avversario alla fine non mancano.*

Il Monza si è imposto con un punteggio chiaro, un 2-0 che non lascia adito a discussioni. Un successo cercato sul campo dopo gli incidenti e le polemiche dell'incontro di andata. Davanti a tanti volti noti (in tribuna erano pronti al sorriso anche Fraizzoli e Giacinto Facchetti), i monzesi hanno subito cercato la vendetta sportiva imponendo il ritmo alla gara. Il pubblico ha creato coreografia, mortaretti e cori pesanti tra gruppi di ultras, i carabinieri decisi a spegnere sul nascere ogni accenno di baruffa, mentre Michelotti è stato costretto a ritardare di qualche istante l'inizio del match per fare in modo che venissero rimossi alcuni «proiettili» lanciati dagli spalti.

Poi finalmente il via, con il Monza che preme, si distende bene in avanti e non tarda a creare affanni vicino alla rete di Garella. C'è una correzione di testa di Silva (6') che il portiere dei liguri sventa con bravura, una sforbiciata di Penzo che obbliga sempre Garella a una deviazione sul palo.

La Sampdoria non perde la testa, ma rimane un po' frastornata. L'opera di contenimento certo non è facile. Il Monza si muove con convinzione, ha un centro campo che non dà tregua, mentre le punte cercano spazi e spesso finiscono per trovarli. Insomma, una partita con una fisionomia ben precisa. Per ovvie ragioni, la Samp si ritrova con una marcia in meno, e presto è costretta a rinunciare anche a De Giorgis, che lascia per infortunio. In campo va Chiorri, giovane di talento seguito con la massima attenzione da Fraizzoli, ma la sua inclusione si rivela una prova senza peso. E così dicasi per l'esibizione di Chiarugi, che, controllato a dovere, non riesce mai a liberarsi e a portare pericoli.

Il Monza comprende che può vincere l'incontro. Basta continuare senza pause e il gol prima o poi verrà. Gli uomini di Magni già lo vorrebbero al 35', per un fallo in area di Arnuzzo su Silva che Michelotti non considera e lo ottengono otto minuti dopo con lo stesso Silva. Acanfora ostacolato senza complimenti da Roselli riesce egualmente a scendere e a porgere un cross per il compagno. Silva è pronto a girare di testa con perfetta scelta di tempo. I sampdoriani scatenano la protesta. Il gol, secondo loro, sarebbe irregolare: Michelotti invece non ha visto un aiuto del braccio nella conclusione dell'attaccante. Monza quindi in vantaggio con i liguri che si lasciano andare ad assurdi interventi. Michelotti ha il suo da fare per placare gli animi. Ci sono ammonizioni in questo finale di primo tempo per Rossi e Lippi per proteste, c'è una entrata davvero cattiva di Romei su Lorini che fa scattare Magni dalla panchina. Per fortuna arriva il riposo a calmare la tensione.

Ma i falli dei sampdoriani continuano nella ripresa a inviperire il pubblico. Alla Samp andrebbe bene un pareggio, ma come ottenerlo contro un avversario che non si è ancora placato?

Il secondo gol del Monza è davvero una mazzata per chi cerca di rimettere in sesto le cose. Giunge al 54' sempre da Silva. C'è un cross pulito di Lorini, un intervento di Penzo dalla parte opposta e Rossi tenta di impossessarsi della sfera, ma la porge malamente sui piedi di Silva. La porta è a due passi e la punta non si lascia sfuggire l'occasione. Calcia con disinvoltura. Garella non può fare nulla.

L'incontro è finito, anche se Chiorri poco dopo colpisce un palo. La Sampdoria accusa il colpo. Il ritmo del Monza cala perché la squadra si permette di prendere fiato, ma chi sta di fronte non riesce mai a costruire un'azione che sia frutto di lucidità e convinzione. Il Monza sotto l'aspetto tattico si dimostra superiore, ha corso di più e merita il vantaggio. Potrebbe ancora andare in gol con Penzo, sbaglia senza dubbio quando rinuncia a tenere il pallone lasciando aperta alla Sampdoria l'illusione della rimonta.

Proprio al 90' Romei potrebbe dimezzare il risultato. Supera infatti Marconcini, ma tocca a Vincenzi salvare sulla linea: è l'ultima occasione di una gara senza dubbio valida sotto l'aspetto agonistico che, come giustamente rileva Giorgis, ha tenuto ben sveglia la gente in tribuna.

Ferruccio Cavallero

Monza: *Marconcini; Vincenzi, Pallavicini; Corti, Giusto, Stanzione; Lorini, Lainati (84' Blangero), Silva, Acanfora, Penzo.*

Sampdoria: *Garella; Arnuzzo, Romei; Ferroni, Rossi, Lippi; Tuttino, Orlandi, De Giorgis (17' Chiorri), Roselli, Chiarugi.*

Arbitro: *Michelotti di Parma.*

Marcatori: *42' e 53' Silva.*

Serie B - Situazione

14° di ritorno

Bari-Varese	1-0
Cesena-Foggia	2-0
Genoa-Lecce	1-1
Monza-Sampdoria	2-0
Nocerina-Udinese	0-0
Palermo-Sambenedettese	2-2
Pistoiese-Brescia	1-1
Spal-Pescara	1-2
Taranto-Rimini	0-0
Ternana-Cagliari	1-1

	Pti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Udinese	47	33	18	11	4	45	19
Cagliari	43	33	13	17	3	38	20
Pescara	41	33	13	15	5	38	23
Monza	40	33	12	16	5	34	18
Pistoiese	40	33	13	14	6	35	22
Lecce	36	33	11	14	8	28	30
Palermo	35	33	9	17	7	33	31
Brescia	35	33	10	15	8	34	33
Sampdoria	32	33	9	14	10	33	32
Foggia	31	33	8	15	10	36	38
Spal	31	33	8	15	10	30	32
Ternana	31	33	8	15	10	28	34
Bari	31	33	6	19	8	28	32
Sambened.	30	33	7	16	10	31	40
Cesena	30	33	8	14	11	22	24
Genoa	29	33	9	11	13	31	33
Taranto	28	33	5	18	10	21	25
Nocerina	26	33	8	10	15	21	32
Rimini	22	33	3	16	14	15	33
Varese	22	33	6	10	17	24	46

PROSSIMO TURNO (15° di ritorno, domenica 27 maggio, ore 17): **Brescia - Taranto** (andata 0-0); **Cagliari - Monza** (1-0); **Foggia - Genoa** (1-1); **Lecce - Palermo** (0-0); **Pescara - Bari** (0-0); **Rimini - Nocerina** (0-2); **Sambenedettese - Ternana** (0-0); **Sampdoria - Spal** (2-3); **Udinese - Cesena** (1-1); **Varese - Pistoiese** (1-2).

Graduatoria dei marcatori

QUINDICI RETI: Damiani (Genoa). **TREDICI RETI**: Silva (Monza). **DODICI RETI**: Libera (Foggia). **UNDICI RETI**: Russo (Varese); Ulivieri e De Bernardi (Udinese); Chimenti (Palermo); Saltutti (Pistoiese). **DIECI RETI**: Piras (Cagliari); Bozzi (Nocerina) e Gibellini (Spal). **NOVE RETI**: Capuzzo (Pistoiese) e Penzo (Monza).

Il Taranto è stato graziato dal Rimini (0-0)

TARANTO — Il Taranto è stato graziato dal Rimini. Le uniche due palle-gol della gara sono state costruite dalla squadra ospite ed entrambe sono state mancate.

Nel secondo tempo, al 31', la palla viaggia rapida e precisa da Sollier che smista su Ferrara, questi serve Tedoldi, che allunga di nuovo la palla a Sollier. Sollier è a due passi dalla rete tarantina, il gol è facilissimo, ma l'ala ha l'abilità di perdere il pallone, dando tempo a Petrovich di salvare.

Al 42', per la seconda volta, il Rimini può andare facilmente a rete. Stavolta è lo stopper Grezzani, che si inserisce in una trama d'attacco, entra in area tarantina con palla al piede, non ha alcun avversario che lo controlli, che lo ostacoli, può segnare ad occhi chiusi, invece sbaglia.

Taranto: Petrovich; Giovannone, Beatrice; Caputi, Dradi, Nardello; Mariani, Panizza, Gori, Selvaggi, Fanti (60' Galli).

Rimini: Piloni; Buccilli, Raffaeli (61' Baldi); Mazzoni, Grezzani, Vianello; Sollier, Valà, Ferrara, Donati, Tedoldi.

Arbitro: Tani di Livorno.

In Argentina

Pari del Milan Lazio sconfitta

Un pareggio e una sconfitta per Milan e Lazio, impegnate in Argentina. A Buenos Aires i rossoneri hanno chiuso sull'1-1 la partita contro il Boca Junior che inaugurava il torneo quadrangolare «Coppa dei Campioni». Il Milan è andato in vantaggio al 22' con un colpo di testa di Capello, gli argentini hanno pareggiato al 62' con un rigore di Sune. La gara si è incattivita nel finale e Sune e Boldini sono stati espulsi per reciproca aggressione.

A Rosario la Lazio è invece stata sconfitta per 3-0 dal Rosario Central che si è dunque qualificato alla finale del torneo quadrangolare «Semana de mayo». Le reti sono state segnate da Manzi su rigore al 38' e da Gaitan al 60' e 84'. Nel secondo tempo, rispettivamente al 60' e 65', sono stati espulsi i laziali Garlaschelli e Perrone.

Spal senza gli attaccanti

Un gol fortunato premia il Pescara

FERRARA — *Una botta tremenda, scagliata da trenta metri a metà strada fra la prodezza personale e il fatto occasionale ha dato, a cinque minuti dalla fine, la vittoria al Pescara. Nobili l'autore, entrato 25 minuti prima a rilevare Cinquetti; ma complici anche un colpo di vento e un certo ritardo con cui il portiere Renzi (bravissimo fino a quel momento) ha intuito la traiettoria della sfera.*

Ciò dimostra che in ogni caso questa era una partita segnata per la Spal. Caciagli aveva dovuto mandare in campo una formazione quasi completamente priva di punte, essendo l'unico attaccante di ruolo e di mentalità, quel Gibellini che si è però specializzato nel compito di centravanti arretrato. Assente Pezzato per squalifica, indisponibile il suo «alter ego» Beccati, colpito da tendinite.

Che la squadra avesse ragione di apparire preoccupata è poi stato confermato dalle gravi difficoltà incontrate dal giovane stopper Bomben nel controllo di Ferrari, il centravanti avversario: un autentico incubo per il ferrarese che non è quasi mai riuscito a prendergli palla facendosi cogliere spesso fuori posizione. Ma nonostante questi handicap, superato un certo sbandamento causato da Zucchini, che al 10' ha tirato alto da buona posizione, la Spal ha saputo fronteggiare da pari a pari un Pescara in discreta vena.

Il Pescara andava in vantaggio su un discusso e discutibile calcio a due in area concesso da Lattanzi (ma c'era stato un sospetto fallo da rigore di Renzi su Ferrari al 16'). Il passaggio di Pavone veniva raccolto e scagliato di forza in rete da Andreuzza, fra i migliori nelle file del Pescara.

Il pareggio, a un minuto dal riposo, oltre che molto bello, ristabiliva una situazione di sostanziale equità. Affondo di Perego respinto dalla difesa, palla da Gibellini a Idini a Ferrari che dalla sinistra spediva al centro con un perfetto cross dopo essersi liberato di due avversari: stupenda elevazione di Larini che di testa batteva imparabilmente Pinotti.

Il Pescara aveva cercato di forzare i tempi nella ripresa presentandosi minaccioso per un quarto d'ora in area spallina, ma riuscendo solo a cogliere una lunga serie di calci d'angolo. Una facile palla-gol sprecata da Fasolato a conclusione di un contropiede di Idini convinceva tutti che era meglio non arrischiare per la smania di vincere. E infatti la partita si trascinava abbastanza noiosamente fino a cinque minuti dalla fine. Fino cioè al tiro vincente di Nobili. Più nulla da fare per la Spal.

SPAL: *Renzi; Cavasin, Ferrari; Perego, Bomben, Larini; Donati, Fasolato, Gibellini, Manfrin, Idini.*

PESCARA: *Pinotti; Motta, Santucci; Rossinelli, Andreuzza, Pellegrini; Pavone, Repetto, Ferrari, Zucchini, Cinquetti (6' Nobili).*

Arbitro: Lattanzi di Roma.

Marcatori: 29' Andreuzza, 44' Larini, 85' Nobili.

Mentre il pareggio condanna la Nocerina alla retrocessione

Udinese, un punto verso la A

I friulani si sono limitati a controllare il gioco e non hanno forzato - Giacomini: «Se Sanson mi pone degli ultimatum, sono pronto a lasciare anche subito la squadra»

DAL NOSTRO INVIATO

NOCERA — Per l'Udinese il punto di Nocera significa la conferma d'una classifica che porta alla promozione, invece per la Nocerina questo 0-0 potrebbe segnare la definitiva condanna alla retrocessione in Serie C.

Praticamente tranquilli, i friulani quasi non hanno attaccato, limitando la loro azione al contenimento del gioco degli avversari, i quali non sono certo fulmini di potenza fisica o di stile calcistico. Questa differenza appariva fin dall'inizio, quando le due squadre erano ancora in fase di studio.

Gli ospiti trotterellavano senza sforzarsi molto. Di fronte stava la rabbia dei padroni di casa, che dovendo vincere per necessità di classifica non potevano consentirsi pause. Era un gioco piuttosto di basso livello. Forse i campani non potevano fare di più, ma di più e meglio bisognava pretendere dall'Udinese, che dall'alto della sua classifica avrebbe potuto e dovuto rischiare almeno un po.

Nell'Udinese non c'è il campione che si distingua e faccia accorrere i tecnici. E' un complesso omogeneo a cui Giacomini ha dato un gioco interessante. I difensori sono tutti abbastanza alti e robusti, bravi nel gioco di testa, pronti nel rilancio. Non concedono spazio agli avversari e se occorre non fanno neppure complimenti. Bonora è un marcatore inflessibile, sicuro Fellet, bravo Leonarduzzi anche se un po' rude.

Il centrocampo vive sul traseggio elegante di Bencina, sulla sicurezza di Riva e sul gran correre di Del Neri. Ad aiutare questo settore c'è anche Vriz, che porta la maglia numero 9 ma non gioca mai o quasi mai come centravanti. E' un suggeritore, manovra arretrato, per servire palloni validissimi a De Bernardi e a Ulivieri che sistemati sulle fasce laterali cercano la sorpresa scambiandosi posizione e incrociandosi con sufficiente velocità.

Lo ripetiamo, nell'Udinese non impressiona il singolo ma il complesso e la squadra emerge anche nelle giornate storte, come è successo ieri a Nocera. Non era la vera Udinese, lo ha confermato a fine partita lo stesso Giacomini, piuttosto deluso non dal risultato ma dal gioco. Comunque il risultato è venuto e il passo della squadra capo-classifica è validissimo. Non v'è dubbio ormai sulla promozione. Ma Giacomini ieri era scontento: «Conosco i miei ragazzi e sapevo *fin dalla vigilia che non avrebbero spopolato*».

Giacomini vuole il Milan

Era logico che la Nocerina assaltasse gli avversari con la forza della disperazione. Terz'ultimi in classifica con due punti di distacco dal Taranto, i campani avevano soltanto l'obbligo di vincere per sperare ancora di salvarsi. E appunto spinti da questa molla i rossoneri hanno attaccato a lungo. Palesando però i loro limiti attuali. Il gioco è apparso raffazzonato alla meglio, retto più dalla volontà che dalla tecnica. Ad aggravare le condizioni della squadra di casa è venuto troppo presto l'infortunio a Porcari, la cui uscita ha creato guai a Mazzia. Entrava Ranieri (12'), che non è un marcatore, con la conseguenza di dover spostare in zona difensiva Cornaro, che nei minuti iniziali aveva dato una notevole spinta all'attacco.

Borzoni e Bozzi sono le due punte della Nocerina, ma non hanno la statura per contrastare i difensori d'un palmo più alti di loro. Il tema del gioco è stato uniforme: attaccava la Nocerina, si difendeva l'Udinese tentando puntate in avanti più per alleggerimento che per convinzione di offendere. L'assalto dei campani è stato costante, quasi assillante, ma mai un attaccante di casa si è portato davanti a Della Corna palla al piede. Nel finale del primo tempo s'è vista qualche azione più consistente, ma erano improvvisazioni, non frutto di lavoro. Al 38' Borzoni costringeva Della Corna ad una parata difficile e poco dopo Bozzi in rovesciata creava a tutti l'impressione del gol, ma la palla era di poco alta.

Nella ripresa la manovra dei padroni di casa si infittiva ancora di più, ma con il subentrare della fatica il gioco si faceva più lento e anche più confuso. L'ansia di segnare il gol della salvezza aumentava gli errori. La partita diventava più nervosa e l'arbitro ammoniva Di Risio per simulazione, Leonarduzzi per fallo e Bossi per proteste. Erano comunque solo scaramucce in un finale che non aveva più nulla da dire. La gente protestava, volavano in campo scarpe, lattine, bottiglie vuote. Niente di grave. Era la protesta d'un pubblico deluso. Lo 0-0 premiava l'Udinese, ma forse condannava definitivamente la Nocerina.

Mancano ancora cinque partite alla chiusura, e non tutto è stato conquistato né tutto è stato perso, ma l'Udinese vola verso il traguardo della A, mentre per la Nocerina l'orizzonte si fa ancora più oscuro. E' il momento della riflessione, non delle proteste.

Negli spogliatoi si è parlato dell'ormai quasi certo passaggio di Giacomini alla guida del Milan e s'è discusso essenzialmente dell'ultimatum che il presidente dell'Udinese, Sanson, avrebbe trasmesso al suo allenatore: o firma entro pochi giorni o abbandona subito la direzione della squadra. Giacomini è apparso assolutamente tranquillo: *«Per ora attendo. Se la frase è stata espressa in un momento di amarezza, bene, se invece Sanson darà seguito alla minaccia pretendendo da me la firma, vuol dire che abbandonerò immediatamente. Con rincrescimento, ma con la sicurezza di avere sempre fatto il mio dovere».*

Giacomini ha ancora aggiunto: *«Questo sempre se firmerò per il Milan. Attualmente attendo ancora la convocazione dal presidente Colombo».*

Giulio Accatino

NOCERINA — Pelosin; Manzi, Di Risio; Zuccheri, Grava, Porcari (12' Ranieri); Lucido, Cornaro, Bozzi, Borzoni, Chianconi.

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Vriz (72' Bilardi), Bencina, Ulivieri.

Arbitro: Ballerini di Pisa.

L'autorete del Varese decide a Bari

BARI — *La vittoria che non erano riusciti a conquistare gli attaccanti della squadra locale l'ha data al Bari il mediano del Varese Vailati con una autorete che ha trasformato i fischi dei tifosi baresi in osanna.*

Dopo un primo tempo privo di contenuto tecnico e dominato dagli ospiti a centrocampo impostato sui duelli delle opposte difese con i portieri inoperosi — soltanto al 44' Nieri parava il primo tiro che giungeva in porta — nella ripresa si vedeva un Bari più intraprendente che al 1' impegnava Nieri con Manzin, al 2' coglieva il palo con La Torre ed all'8' Tivelli scendeva in contropiede e dopo uno scambio con Manzin colpiva di testa schiacciando in porta.

Nieri liberava come poteva con i piedi ma il numero 6 Vailati sopraggiungeva di corsa e nel tentativo di allontanare regalava al Bari l'autorete dell'1-0.

Al 45' scendeva Belluzzi per Tivelli che stampava sulla traversa il pallone di un sicuro raddoppio. Il risultato non cambiava e agli spogliatoi rientrava un Bari con altri due punti per la tranquillità.

Bari: *De Luca; Punziano, Petruzzelli; Belluzzi, Pauselli, Fasoli; Tivelli, La Torre, Bagnato, Manzin, Gaudino.*

Varese: *Nieri; Massimi, Maggioni; Bedin, Pedrazzini, Vailati; Montesano, Ottodoto (68' Rossignoli), Ferretti, Calena, Ramella.*

Arbitro: *Vitali di Bologna.*

Marcatori: *54' autorete di Vailati.*

La Ternana ha sbagliato un rigore

Regalo gradito

TERNI — Primo tempo vibrante di agonismo, con la Ternana in cattedra che raccoglieva non in misura adeguata quanto aveva seminato. Segnavano gli umbri al 37' con un bel gol di De Rosa, ma il Cagliari, proprio allo scadere del tempo, raggiungeva il pareggio.

Se la prima parte della gara è stata interessante, la ripresa è stata al cloroformio. Le due squadre non si sono date battaglia e nemmeno un calcio di rigore battuto dalla Ternana a due minuti dalla fine, è riuscito a cambiare il risultato. La gente sugli spalti che si era entusiasmata al primo tempo, ha sonoramente fischiato nella ripresa lo squallido spettacolo che le due squadre seguitavano a proporre.

La Ternana ha iniziato di gran carriera. Il Cagliari è stato colto alla sprovvista e ha faticato a tenere inviolata la propria rete. De Rosa ha avuto sul piede la palla che avrebbe potuto dare il gol ai rossoverdi, ma il centravanti ha sciupato l'occasione.

Verso la mezz'ora, nel mezzo del tambureggiante assalto ternano alla porta isolana, il Cagliari si è fatto vivo con un fulminante tiro di Piras che Mascella è stato bravissimo a neutralizzare. Poi al 37' è arrivato il sospiratissimo gol locale. L'azione ha preso l'avvio da un calcio di punizione a favore dei rossoverdi sulla tre quarti sarda. Ha battuto la punizione Caccia, la palla è arrivata a De Rosa che di sinistro ha infilato la porta cagliaritana.

Il pareggio degli ospiti allo scadere del tempo ha avuto un prologo concitato. Il pallone è stato indirizzato a rete da un attaccante sardo, Mascella ha respinto di piede, c'è stato un batti e ribatti in area finché Piras ha toccato indietro per lo smarcato Roffi che a mezz'altezza ha infilato nella rete di Mascella.

Nella ripresa non c'è stato gioco. Persino un calcio di rigore a due minuti dal termine, tirato da Passalacqua, non è valso a modificare il risultato. Passalacqua ha tirato addosso a Corti che non ha avuto difficoltà a respingere.

Ternana: Mascella; Ratti, Bonini; Mitri, Codogno, Volpi; Passalacqua, Caccia (72' De Lorentis), De Rosa, Casone, Biagini.

Cagliari: Corti; Lamagni, Longobucco (35' Graziani); Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Roffi, Gattelli, Marchetti, Piras.

Arbitro: Menegali di Roma.

Reti: 38' De Rosa, 45' Roffi.

Raggiunto due volte dalla Sambenedettese

Palermo troppo distratto

PALERMO — Toneatto alla fine era contento. Infatti i suoi hanno rimontato per due volte lo svantaggio lasciando la Favorita con un prezioso 2-2 siglato con un doppietto del terzino Schiavi oggi in formato goleador, e per il Palermo da Montenegro e da Osellame. La Sambenedettese in questo modo si è allontanata dalla zona incerta della classifica.

I siciliani hanno avuto ogni buona ragione per non dannarsi. Mercoledì ospitano il Napoli e l'impegno di Coppa Italia per loro non è dei più semplici data la tempra dell'avversario molto più dotato. Quanto al campionato poi i rosaneri ormai sono estromessi dalla lotta per la promozione sia pure per una manciata di punti che in qualche partita si lasciarono sfuggire banalmente.

Il Palermo non ha affatto regalato il risultato alla Sambenedettese, ma non ha neppure strafatto pur essendosi portato per due volte in vantaggio e pur avendo subito sbloccato il risultato al 5' quando Montenegro ha deviato di piatto destro in rete.

Al 15' Schiavi ha ricevuto da Ceccarelli e ha sorpreso il portiere del Palermo, Trapani, con un bel tiro angolato. Quindi Osellame al 39' ha fatto partire un violento sinistro da più di 30 metri lasciando di sasso Pigino e allo scadere del tempo Schiavi ha raddoppiato con un tiro molto simile al precedente.

Nella ripresa niente gol, molta stanchezza, tanto caldo e i fischi del pubblico che si aspettava davvero qualcosa di più. Al 63' l'attivo Ceccarelli si è infortunato in uno scontro con l'ex giovane juventino Gasperini e ha dovuto essere sostituito da Melotti: uno scambio che non ha certamente giovato alla Sambenedettese.

Infine una curiosità: ieri in campo si sono ritrovati sui fronti opposti i due fratelli Chimenti, Francesco, capitano della Samb, Vito, goleador del Palermo. Non ha segnato nessuno dei due ma sono stati fra i più combattivi.

PALERMO: Trapani; Maritozzi, Citterio; Arcoleo, Di Cicco, Silipo; Osellame, Gasperini, Montenegro, Borsellino, Conte (46' Chimenti II).

SAMBENEDETTESE: Pigino; Schiavi, Cagni; Bacci, Catto, Ceccarelli (63' Melotti), Giani, Marchi, Chimenti I, Schiannimanico, Bozzi.

Arbitro: Benedetti di Roma.

Marcatori: 5' Montenegro, 15' Schiavi, 39' Osellame, 45' Schiavi.

Meritata vittoria sul modesto Foggia

Cesena: un palo, 2 reti

CESENA — *Meritata vittoria di un Cesena volitivo e tenace a spese di un Foggia discontinuo e spesso confuso.*

Dopo fasi alterne è stato il Cesena a prendere l'iniziativa comprimendo gli avversari e stroncando con decisione i loro tentativi di sganciarsi in contropiede. Ben controllate le punte romagnole ed assente Speggiorin, il compito del realizzatore è toccato soprattutto a Valentini, autore di un palo e di una rete nel giro di quattro minuti.

Al 33' palo di Valentini a portiere battuto. Al 37' il Cesena in vantaggio: Maddè per Valentini che dal limite ha battuto Benevelli. Al 45' un palo anche per il Foggia, con un abile tocco Gino ha cercato di sorprendere Piagnerelli, ma il portiere romagnolo ha deviato sul montante alla propria destra. Al 71' il raddoppio: punizione di Maddè per la testa di Arrigoni che ha mandato la palla sulla base del palo destro da dove è schizzata in rete.

CESENA: *Piagnerelli; Benedetti, Arrigoni; Piangerelli, Oddi, Morganti; Lantini, Maddè, Zandoli (65' De Falco), Dossena, Petrini.*

FOGGIA: *Benevelli; Del Giovani, Colla; Pirazzini, Pari, Scala; Savioni, Giustinetti, Gino, Bacchin (16' Ripa), Libera.*

Arbitro: Mattei di Macerata.

Marcatori: 37' Valentini e 71' Arrigoni.

Giustinetti colpito da malore

CESENA — Elio Giustinetti, centrocampista del Foggia, appena giunto negli spogliatoi al termine dell'incontro è stato colpito da malore. Trasportato all'ospedale civile e sottoposto a radiografia al capo, gli è stata riscontrata una leggera contusione cranica, conseguente ad uno scontro con un avversario. Giustinetti è stato dimesso con prognosi di sette giorni.

Col Brescia 1-1

La Pistoiese sbaglia un rigore

PISTOIA — La svolta della partita si è avuta al 38' del primo tempo quando la Pistoiese nel giro di trenta secondi è passata dal possibile 2-0 all'1-1 contro il Brescia. E' successo che Rognoni ha raccolto un cross di Capuzzo ed è stato falciato in area da Guida.

Subito dopo, però, il signor Prati, essendosi forse pentito della decisione precedente, ha applicato la legge del compenso quando il terzino Di Chiara, spintosi in avanti, a contatto con un avversario è finito a terra mentre stava calciando a rete con palla che poi è finita contro un palo. Stavolta Prati ha concesso la massima punizione alla Pistoiese. Frustalupi si è però fatto parare il tiro da Malgioglio.

Per la cronaca è il terzo rigore su cinque sbagliato dalla squadra toscana (il secondo da Frustalupi). Sul rilancio in avanti del gioco il Brescia è andato in gol: ha fatto tutto Iachini (uno dei migliori dei lombardi) che ha superato con una brillante serpentina prima Bittolo e poi Venturini ed ha trafitto Moscatelli con un diagonale pareggiando.

Pistoiese: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Mosti, Venturini, Bittolo; Capuzzo, Frustalupi (Villa dal 71'), Saltutti, Rognoni, Torrisi. 12 Vieri, 13 Arecco.

Brescia: Malgioglio; Podavini, Galbaroli; Guida, Matteoni, Bonetti; Biancardi, Iachini, Mutti, Moro, Zigoni (Mendoza dal 71'). 12 Bertoni, 13 Romanzini.

Arbitro: Prati di Parma.

Marcatori: Mosti al 14' e Iachini al 39'.

La Accord 1600. Saloon e Coupé.

Dalla Honda un nuovo termine di paragone fra le medie cilindrate.

La Accord è stata disegnata e costruita per offrire un livello di prestazioni, di comfort e una serie di vantaggi che, di regola, si trovano solo su auto di lusso o fuori-serie.

Al prezzo di una media cilindrata.

L'eleganza di linee, l'abitabilità, la stabilità della Accord sono eccezionali.

L'interno è rivestito in moquette, le rifiniture sono accuratissime. E nella Accord i vetri atermici azzurrati, le cinture di sicurezza, il tergicristallo posteriore, l'orologio al quarzo, sono accessori di serie.

Il motore è un 4 cilindri con accensione elettronica che risparmia manutenzione e carburante.

Cambio a 5 rapporti, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote.

Una manovrabilità e una stabilità che sorprendono.

La Accord è disponibile in versione Saloon, a 4 porte e in versione Coupé a 3 porte.

Da vedere e provare oggi stesso dal concessionario Honda.

HONDA
ANSWERING FUTURE NEEDS

TORAUTO s.a.s.
C.so Belgio, 108 - Torino

AUTOVAL s.n.c.
Regione Aeroporto, 2
Saint Christophe (Aosta)